

Acquistare o affittare? Questo è il dilemma

I noleggi a lungo termine sono una realtà consolidata per le le aziende. Ma qualcosa sta cambiando anche tra i privati: i numeri sono in crescita e il fenomeno va seguito con attenzione di Gianni Antoniella

Uso o proprietà? Stiamo parlando dell'auto, è ovvio, e il dilemma è: comprarla oppure trovare il modo di pagare l'uso senza smobilitare il capitale? Negli ultimi anni, soprattutto, le grandi aziende hanno optato per l'uso dei veicoli di cui hanno bisogno per il loro lavoro piuttosto che per la proprietà. Il ragionamento è semplice: pagando un canone mensile si ha la possibilità di avere il mezzo necessario senza impegnare grandi somme di denaro e, soprattutto, non ci si deve preoccupare della gestione dei veicoli che viene affidata a chi l'auto l'affitta. Sostanzialmente un modo per "terzializzare" gli oneri conservando i vantaggi e non disperdendo risorse. In Italia hanno iniziato le multinazionali, poi su questa linea sono arrivate le grandi aziende nazionali e le amministrazioni pubbliche. I vantaggi dell'affitto a lungo termine, recentemente, sono stati scoperti anche dai liberi professionisti e da tutti coloro che sono titolari di partita Iva. Infine, negli ultimi due anni, anche dai privati, ovvero da chi non si aspetta dall'affitto vantaggi fiscali, ma ha trovato nella possibilità di essere sollevato dalle incombenze burocratiche e da tutte le rotture di scatole che la gestione di un'auto comporta. Pietro Teofilatto, direttore dei servizi per i noleggi a lungo termine di ANIASA (l'associazione che riunisce tutti gli operatori del settore presenti

in Italia), ci ha guidato nel cercare di comprendere l'entità del fenomeno. "La crescita dei privati nel noleggio a lungo termine - ha spiegato Teofilatto - è notevole anche se stiamo parlando di numeri ancora piccoli. Negli ultimi tre anni i contratti stipulati dai singoli, quello che abitualmente viene chiamato Small Business, sono passati da 3.000 a 10.000. E si può fare ancora meglio". E, quindi, siamo all'alba di un'altra rivoluzione nel mercato automobilistico. Una rivoluzione che, tanto per cambiare, è frenata da una legislazione penalizzante e vecchia. Nel resto d'Europa, soprattutto Regno Unito e Germania, l'uso dell'auto al posto della proprietà è un dato consolidato. Oltre il 60% del parco circolante in quei Paesi è intestato a società e quindi il guidatore non è proprietario del mezzo. Da noi le percentuali sono più basse. Nel 2015 si è calcolato (è sempre l'ANIASA che lo racconta) che in Italia circolano circa 700.000 veicoli "affittati". La ragione di questo divario è data dalla differenza del regime fiscale. Di base il professionista dell'auto che usa può scaricare, nella propria denuncia dei redditi, dell'intero costo del veicolo il 20% di 3.615 euro. Molto poco, anche perché questi calcoli arrivano da una legge del 1998 mai aggiornata. In più, le norme di emergenza varate dal Governo Monti con la famigerata Legge Fornero

hanno penalizzato viepiù questa situazione tanto che si può dire che la defiscalizzazione attuale, sempre nei confronti dell'auto, è di un giorno lavorativo ogni cinque. Altrove, sempre nell'ambito UE, si arriva al 100% dell'Iva e al 100% dei costi. Però, nonostante questi svantaggi, il fenomeno cresce anno su anno con un trend (ormai si viaggia sul 20% di incremento ogni 12 mesi) che si conferma positivo. E di questo l'attuale Governo ne ha preso atto e con il cosiddetto "superammortamento" ha invertito la marcia dando un segno di un interesse anche per questa parte del mercato. "Siamo convinti - ha continuato Teofilatto - che se arrivassimo a defiscalizzazioni a livello europeo, ci sarebbe un vantaggio anche per le casse dello Stato. Con i contratti di noleggio si andrebbe a limitare quell'area grigia di evasione fiscale. Ci sarebbe l'effetto carta di credito, perché ogni intervento e ogni movimento dell'auto sarebbe tracciabile e certificabile. Per il fisco, in prospettiva, i benefici sarebbero tangibili".

Le offerte dei vari attori sono diventate alettanti anche per chi può non avere benefici immediati dall'affitto del veicolo. L'avvento della grande distribuzione, come nel caso della Coop Lombardia che propone l'LTR (long term rent, affitto a lungo termine in inglese) al proprio milione e



passa di soci, aggiunge una nuova variabile in questo settore. Certo, è necessario fare bene i conti. Controllare con grande scrupolo le clausole del contratto che si va a sottoscrivere, ma l'opzione non va scartata a priori. Per lo "Small Business" generalmente la scelta va verso periodi di affitto più brevi, con orizzonti che si possono fermare ai 24 mesi (lo standard oscilla tra i 36 e i 48 mesi) con percorrenze annuali contenute. E il combinato disposto di questi due elementi contribuisce a mantenere la rata mensile in cifre modeste. E così gli automobilisti

che optano per l'affitto, spesso, scelgono una vettura piccola. Il potenziale mercato sta stimolando gli "affitta macchine" nel creare offerte sempre più adattabili alle esigenze del cliente. Anche le aziende che si occupano dell'affitto a breve termine come Avis, Hertz o Europcar, si sono organizzate per essere attive. Se colossi come Arval o Leasys guardano con interesse ai privati, chi agisce nel campo del "Breve termine" ha in listino contratti che arrivano fino ai 12 mesi. Un altro modo per usare l'auto, solo per un periodo ed evitare di portarsi dietro costi e oneri per un bene

che non si sfrutta completamente. Non solo, ma quando si usa un'auto e non la si acquista, si ha sempre una vettura nuova, meno inquinante, che non risente dei blocchi del traffico. E anche questo è un vantaggio.



In questa nostra breve inchiesta sul mondo del noleggio a lungo termine abbiamo intervistato Pietro Teofilatto, direttore di ANIASA (l'associazione che riunisce tutti gli operatori del settore che operano in Italia). L'immagine di apertura del servizio è puramente indicativa.

